La piattaforma CGIL-CISL-UIL

Vertenza aperta a Catania per la scuola

I sindacati si battono per il mantenimento degli impegni

Nostro servizio

CATANIA, 26

Importante vertenza sulla scuola promossa a livello provinciale dai sindacati confederali (CGIL-Scuola, S.nascel e Sem-CISL, UIL-Scuola) sui temi relativi alle inadempienze dell'Amministrazione, alla disorganizzazione del provveditorato agli studi, al controllo degli organici del personale docente e non docente, al confronto con gli enti locali sui problemi dell'edilizia scolastica e sulle infrastrutture in generale.

Una piattaforma abbastanza articolata che vede al suo interno, in posizione di primissimo piano, il problema della sperimentazione e dell'integrazione scolastica nella scuola dell'obbligo. In particolare i sindacati hanno denunciato, soprattutto nel campo delle attività integrative, della sua distribuzione sul territorio e della sua gestione nel complesso, sfasature e scompensi che tendono a vanificare il ruolo fondamentale dell'attività a tempo pieno nella scuola elementare e media dell'obbligo. Per quanto riguarda la scuola elementare si ritiene necessario un orientamento nella gestione delle attività integrative che punti ad una maggiore qualificazione che passi in primo luogo, «attraverso l'utilizzazione di personale in possesso dei requisiti necessari». E non come è fino ad oggi avvenuto e cioè che gli insegnanti da destinare alle attività integrative vengono scelti sulla base di metodi clientelari, o, come spesso accade, non svolgono poi all'interno delle scuole alle quali sono assegnati (molti nel capoluogo provinciale, perché titolari in altri comuni) le attività per le quali hanno ottenuto la nomina e soprattutto non si rendono disponibili per lo sviluppo reale di una scuola integrata a tempo pieno.

Per quanto riguarda la scuola secondaria inferiore, i sindacati confederali rivolgono la loro attenzione verso i quartieri del capoluogo e i comuni della provincia dove le condizioni ambientali e socio-economiche richiedono, come assolutamente necessario e indispensabile, un intervento massiccio della scuola integrata.

«A Catania esistono quartieri popolari, periferici e del centro storico — dice Antonio Marcantonio, segretario organizzativo della CGIL-Scuola provinciale — come Picanello, Cibali, San Cristofaro Villaggio Sant'Agata, Via Palermo, San Giorgio, Consolazione, Redentore e molti comuni rurali e di emigrazione dell'area nord-occidentale dello Etna e del Calatino che sconoscono del tutto, mentre ne avrebbero assoluto bisogno, i benefici di una scuola integrata e a tempo pieno. E' necessario elaborare per queste aree un progetto socio-pedagogico che tenga conto delle condizioni socio-economiche o che rappresenti un intervento diretto sulla struttura sociale del territorio. Ma scuola integrata — conclude Marcantonio — non vuole e non deve rappresentare il vecchio modello di doposcuola, perché esso va riqualificato proprio all'interno di una scuola veramente integrata»

I sindacati confederali della scuola rivendicano, pertanto, la costituzione di un comitato provinciale, il cui compito sia di verificare se le sperimentazioni in atto nella provincia sono fondate su una concreta ipotesi socio-pedagogica che scaturisca da ben individuate carenze formative dei giovani in rapporto all'ambiente: se le scuole ove in atto si effettua l'integrazione abbiano la disponibilità di adeguate strutture edilizie, di idonee attrezzature didattiche e in generale si sviluppino nelle condizioni materiali atte ad assicurare le necessarie funzionalità organizzative e didattiche». Da qui il compito fondamentale del comitato di individuare quelle aree ove, secondo la maggiore esigenza della scolarizzazione, si ritenga opportuna l'istituzione di nuove scuole integrate o l'eventuale trasferimento della sperimentazione da quelle aree in cui essa non risulti giustificata.

Sebastiano Maggio

Assemblea per i servizi al quartiere San Girolamo

BARI, 26

Un'assemblea popolare alla quale hanno partecipato rappresentanti del PCI, del PSI, della DC, del PSDI nonché esponenti della Giunta comunale e dell'Istituto autonomo case popolari si è tenuta nei giorni scorsi nel quartiere S. Girolamo di Bari, dove da tempo opera un Comitato popolare per i servizi sociali che con il consenso della popolazione (circa 10 mila abitanti, sistemati in abitazioni al limite della agibilità, privi dei più elementari servizi pubblici, nonché delle infrastrutture civili) sta conducendo una dura battaglia contro l'emarginazione di questo quartiere-ghetto. Particolarmente grave è oltre alla situazione degli alloggi (la popolazione attende una ristrutturazione promessa da tempo dalle giunte di centro sinistra) la condizione dei servizi scolastici.

Tutte le forze democratiche hanno assicurato l'impegno di inserire il risanamento di questo quartiere fra gli impegni civili di primaria importanza. Dal canto suo la Giunta comunale ha assicurato di aver inserito fra i programmi di espansione della scuola a Bari la realizzazione di 24 nuove aule entro la fine del prossimo anno. Un bando integrativo di concorso dovrebbe consentire nel prossimo futuro a 80 famiglie attualmente alloggiate in case dell'IACP e del Comune di occupare alloggi in edifici di nuova costruzione

Protestano a L'Aquila gli operai della SARA

L'AQUILA, 26

Folte delegazioni di dipendenti dei cantieri della autostrade in costruzione A 24 e A 25 sono convenute stamani all'Aquila dando vita ad una grossa manifestazione che ha avuto uno dei momenti più importanti, quando, verso mezzogiorno dopo un lungo corteo per le vie cittadine, si sono raccolti nell'ampio spazio davanti il palazzo dell'Emiciclo

I dirigenti sindacali hanno chiesto ai rappresentanti della Regione, come avevano già fatto in precedenza in incontri con il prefetto e con il sindaco dell'Aquila, un intervento urgente sul governo (oggi infatti il ministro Gullotti chiederà alla riunione del consiglio dei ministri la nomina di un commissario per effettuare una verifica della situazione finanziaria e tecnica alla SARA) perché venga deciso il ritiro di tutti i licenziamenti e l'applicazione dell'intesa sui modi e i tempi di prosecuzione dei lavori e ciò anche in considerazione che allo stato attuale, non esiste nessuna alternativa occupazionale

Sia il prefetto, sia il sindaco dell'Aquila che ha accompagnato i rappresentanti alla Regione, sia, infine, i rappresentanti regionali, hanno provveduto a segnalare telegraficamente alle autorità di governo

Tavola rotonda a Chieti sull'Eurona unita

CHIETI, 26

Il compagno senatore Francesco D'Angelosante prenderà parte oggi, sabato, ad una tavola rotonda indetta con inizio alle 17.30 nella sala delle riunioni della Biblioteca provinciale «A.C. De Meis» di Chieti, sul tema «L'elettorato di fronte al problema dell'Europa Unita». Alla tavola rotonda, organizzata, nel corso di un ciclo di conferenze-dibattito, sullo stesso tema, dal Rotaract Club di Chieti, parteciperanno anche, per la DC l'on. Gennaro De Cinque

PALERMO - I giovani disoccupati di Passo di Rigano organizzano la mobilitazione e la lotta per la modifica del disegno di legge governativo

Avviato il censimento dei posti di lavoro

Ha quindici giorni di vita la Lega che raccoglie i disoccupati di una delle più antiche borgate del capoluogo siciliano - Oltre duemila i giovani organizzati in una fitta rete di «Leghe» disseminate nella regione - Altre iniziative sono in corso di realizzazione nei «poli» di sviluppo e nelle grandi città - Secondo i rilevamenti del ministero del Lavoro in Sicilia vi sarebbero oltre centomila disoccupati e sottoccupati al di sotto dei trent'anni - La metà di essi sono ancora alla ricerca di una prima occupazione

I giovani della Lega di Passo di Rigano durante una manifestazione a Palermo

Sono già duemila i giovani siciliani organizzati in una fitta rete di «leghe», spesso collegate organicamente alla Federazione sindacale. Già da mesi operano con successo nella zona contadina dei Nebrodi; altre iniziative sono in corso di realizzazione nei «poli» di sviluppo, e nelle grandi città.

Queste ultime assumono un significato di grande rilievo, di fronte alla disgregazione dei quartieri popolari vecchi e nuovi e delle borgate: a Palermo leghe di disoccupati sono nati a Borgo Nuovo, al CEP, a Falsomiele, a Passo di Rigano.

Secondo i rilevamenti statistici (spesso viziati da incompletezza) del ministero del Lavoro in Sicilia vi sono centomila disoccupati e sottoccupati al di sotto dei trent'anni. La metà di essi hanno una laurea o un diploma e sono alla ricerca d'una prima occupazione.

Dalla nostra redazione

PALERMO, *novembre*

Ha quindici giorni di vita la Lega dei giovani disoccupati di Passo di Rigano, una delle più antiche borgate di Palermo, risucchiata dentro la cinta urbana dall'espansione a macchia d'olio della città.

«Siamo in quaranta»: — dice Giuseppe Mulè, 20 anni — «e già stiamo facendo discutere di noi e delle nostre iniziative altre diecine di giovani».

Oggi l'assemblea della Lega che si tiene nella nuova sede della Camera del Lavoro di Passo di Rigano verte sul progetto Andreotti per il preavviamento al lavoro.

«Si tratta d'un primo, ancora parziale successo — spiega Vincenzo Contorno — ce ne serviremo per andare avanti; non vogliamo che esso serva a «calmare le acque» della protesta giovanile come forse qualcuno si proponeva, quanto piuttosto per creare con la lotta le prospettive di una vera rinascita, duratura. Non è ben chiaro, infatti, dove il governo voglia trovare nuovi posti di lavoro; in quali settori; in quali aziende. Ecco abbiamo fatto molto di più e di meglio in Sicilia, l'anno scorso con il patto di fine legislatura ed ora con l'intesa programmatica, che definiscono precisi settori di intervento; precise scelte di investimento. E su questi obiettivi definiti, è possibile chiamare alla mobilitazione grandi masse di giovani. Avremmo preferito che tali criteri venissero adottati anche a livello nazionale».

Tra i promotori della Lega la compagnia Lucia Mezzasalma, della CDL —: «Questa zona di campagna a due passi dalla città offre mille spunti di intervento, crea mille problemi di occupazione e di sviluppo: occorre ristrutturare l'agricoltura della zona, impiantare industrie di trasformazione per far lavorare i giovani qui e scongiurare l'emigrazione di massa».

«Le proposte dei giovani disoccupati — interviene a questo punto — Giuseppe Mulè — devono diventare la base per una serie di "emendamenti" che trasformino profondamente il disegno di legge governativo. La Regione può fare molto in questo senso. Con il disegno di legge del governo nazionale con ogni probabilità si sono illusi di offrirci una "caramellina" per tenerci buoni, adesso che cominciavamo a muoverci».

C'è pure chi, come Rino Caro, sostiene che pur nella loro inadeguatezza, i provvedimenti governativi, da modificare, possano essere sfruttati per liberare dalle secche del clientelismo la questione della monodopera giovanile. «C'è ancora — denuncia Rino — il «mercato delle braccia» in questa zona. La Lega serve anche a por fine a questa situazione vergognosa».

Ma il vero nemico della Lega — aggiungono quasi in coro dal fondo della sala — è l'apatia, il qualunquismo, la rassegnazione.

Certo, ancora tanti problemi sono da risolvere per strutturare meglio questo nucleo di giovani, ma anche grazie al collegamento instaurato con il movimento sindacale essi sembrano muoversi già sul binario giusto, individuando precise controparti su una ben definita piattaforma rivendicativa.

Al Comune i giovani di Passo di Rigano chiedono la realizzazione di 5 asili nido già progettati e finanziati per la zona, (che permetterebbe di occupare nell'edilizia diecine di giovani); reclamano una rete fognante degna di questo nome che non «salti» come accade puntualmente ad ogni acquazzone; si battono perché vengano scelte le aree attrezzate artigianali e industriali.

Come fare ad applicare la proposta di Andreotti — si chiede un anziano disoccupato, che partecipa anch'egli alle riunioni della «Lega dei giovani» — nel Meridione dove le aziende artigiane e la maggior parte di quelle agricole hanno di solito molto meno dei venti posti di lavoro fissati come limite minimo dal governo?

Ma le Leghe di Palermo sono andate anche più in là: hanno definito per filo e per segno per esempio una «mappa» completa delle prospettive d'occupazione giovanile in città. Ebbene, secondo i primi calcoli negli ospedali cittadini tra infermieri specializzati e tecnici, c'è un fabbisogno di mille giovani: riorganizzando il catasto per il censimento delle terre incolte e la realizzazione della legge sull'equo canone, si darebbe posto ad altri seicento: bisogna potenziare poi gli uffici di collocamento drammaticamente sguarniti di personale: altri potrebbero essere impegnati nella sorveglianza e nella salvaguardia dei beni artistico - monumentali

«E' necessario elaborare questa mappa, quartiere per quartiere, comune per comune, città per città perché, mi spiega la compagna Mezzasalma — il progetto Andreotti, riponendo tutte le sue speranze nelle medie e nelle grosse aziende apre prospettive troppo anguste per i giovani: s'è calcolato in tali imprese nell'isola un fabbisogno di non oltre diecimila posti».

Ingrossare, allora, le file del pubblico impiego? Questa soluzione è stata subito scartata dai giovani di Passo di Rigano. — risponde Rino Caro — abbiamo coscienza che continuando di questo passo il Mezzogiorno si darebbe la zappa sui piedi, e che al contrario occorre invertire il modello di sviluppo. Andremo dal sindaco, dal presidente della Regione; dovranno ascoltarci».

Salvatore Anello

Bisogna bloccare la logica degli interventi «assistenziali»

Che per la prima volta si sia affrontato in Italia a livello legislativo — mentre premono, drammatiche ed urgenti, le istanze di una radicale svolta nel nostro sistema economico e sociale — il problema dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, è certamente un dato positivo, il segno di una sia pur timida apertura. Ed è soprattutto importante il raccordo — previsto dalla legge — tra il momento della qualificazione professionale e il contemporaneo avvio verso uno sbocco occupazionale: studio e attività lavorativa tendono sempre più, com'era auspicabile, a saldarsi e la formazione del lavoratore — manuale o intellettuale che sia — comincia a realizzarsi nell'unità del concetto di «Servizio sociale».

Non vorremmo però che il provvedimento rimanesse imprigionato nelle strettoie di una contingente e deleteria politica «assistenziale», gravida di future e più gravi frustrazioni o, che è peggio, di contraccolpi negativi nel difficile equilibrio (anzi nell'attuale squilibrio) delle aeree occupazioni; che si incoraggiasse, cioè, una semplice operazione di ricambio di forza-lavoro, nell'ottica utilitaristica della riduzione dei costi delle imprese pubbliche e private.

E bisogna altresì evitare il rischio di un'ulteriore ghettizzazione dei giovani in una nuova ed apparentemente più sofisticata «area di parcheggio»: il problema di fondo, perciò, è quello di individuare i settori in cui questo, sia pur temporaneo, apporto di forza-lavoro aggiuntiva non alimenti l'elefantiasi ed il parassitismo di improduttive sovrastrutture, ma confischi piuttosto tutte quelle zone, oggi carenti, in cui emerge sempre più chiara l'esigenza di un'impostazione nuova da dare al processo della produttività, inteso non soltanto nella sfera della mera economicità, ma anche e soprattutto in una dimensione sociale. (In questo senso, preoccupa una certa tendenza a privilegiare, secondo schemi ormai superati, l'impresa industriale rispetto a quella agricola, dove si avverte invece la necessità di un massiccio intervento non esclusivamente di lavoro manuale, ma anche e soprattutto, di nuovi strumenti e modelli di gestione: si pensi al censimento delle terre incolte, all'incentivazione del sistema cooperativistico, alla consulenza ed all'assistenza tecnica da offrire ai contadini; e, contemporaneamente, all'individuazione delle risorse idriche, ecc.).

Per quel che concerne il pubblico impiego, impegno primario dovrà essere il superamento della tendenza a considerare ancora il ruolo del dipendente pubblico in un'ottica burocratico - amministrativa: ci preoccupa, infatti, lo scarso rilievo che temiamo sia stato dato a certi particolari settori (ci riferiamo in particolare alle strutture scolastiche ed a tutti gli altri servizi educativi e formativi nei quali l'immissione dei giovani potrebbe dare un apporto decisivo all'incremento di una autentica politica di promozione socio-culturale di tutta la collettività.

Il problema dell'occupazione giovanile va pertanto inquadrato nella più ampia prospettiva della scelta organica e coerente di una diversa strutturazione della nostra economia e di un nuovo e non ambiguo modello complessivo di sviluppo. Modello al cui disegno molto potranno contribuire i giovani, sottratti al limbo sterile della non occupazione e coinvolti, sia pure a titolo precario, in un processo produttivo, al cui sviluppo saranno chiamati a dare un'impronta nuova a fianco di tutti gli altri lavoratori.

Pur con le sue lacune ed i suoi compromessi, il progetto rappresenta comunque un fatto positivo: è ora compito degli stessi giovani e delle più avanzate forze politiche e sindacali del nostro paese intervenire direttamente e responsabilmente perché la legge venga elaborata adeguatamente, e, quel che più conta, fecondamente gestita.

Sarino A. Costa

preside del liceo «G. Garibaldi» di Palermo

BISCEGLIE - Circostanziata denuncia di Psichiatria democratica sulla situazione alla «Casa della Divina Provvidenza»

Scoperta una nuova «fossa dei serpenti»

Oltre 2.500 malati di mente «cronici» vivono in assurde condizioni di emarginazione e segregazione — Una istituzione chiusa ad ogni processo di riabilitazione e reinserimento — La Provincia avvierà nei prossimi giorni un dibattito sull'assistenza psichiatrica

Dalla nostra redazione

BARI, 26

Il gruppo barese di Psichiatria democratica, è intervenuto con un proprio documento sul problema dell'ospedale psichiatrico «Casa della Divina Provvidenza» di Bisceglie, mentre proprio in questi giorni il consiglio provinciale ha approntato un dibattito sull'assistenza psichiatrica. Psichiatria Democratica condivide l'urgenza emersa da più voci nel dibattito di trovare misure operative capaci, in breve tempo, di modificare l'assurda situazione di circa 2500 «cronici» nell'Opera pia di Bisceglie che rappresenta quasi il 90% dei ricoverati e per cui la Provincia paga mezzo milione al mese pro capite per un servizio della cui «terapeuticità» si hanno tutti gli elementi per dubitare.

Infatti «l'assistenza al malato — continua il documento — si riduce a pura emarginazione e segregazione buttando qualsiasi tentativo di collegamento tra questa istituzione chiusa e l'esterno che potrebbe garantire l'inizio di un processo di riabilitazione e di reinserimento sociale».

Il gruppo di Psichiatria Democratica ritenendo che con le strutture attualmente esistenti, sia possibile già da ora incidere efficacemente, propone nel proprio documento: «un funzionamento organico, continuativo e reale della commissione di vigilanza della Provincia che sinora ha lavorato solo formalmente e sporadicamente, [illegible] coprendo le contraddizioni e le gravi lacune di questo ospedale. La garanzia di questo controllo potrebbe essere la presenza nella commissione di un tecnico «democratico», come previsto dall'art. 4 della convenzione tra amministrazione provinciale di Bari e Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie.

L'adeguamento dello organico del personale medico dell'Opera pia di Bisceglie (attualmente per 3000 malati ci sono solo 40 medici) secondo il disposto della legge 431 del 18.3.1968 che prevede un assistente ogni 10 ricoverati: Contesta come falsa l'affermazione della carenza di operatori medici psichiatrici in realtà, molti di questi sono costretti ad emigrare in altre regioni o a lavorare nel pronto soccorso di medicina generale, ad altri ancora si rifiuta apertamente l'assunzione dall'Opera pia.

L'abolizione della clausola di cui all'art. 13 del regolamento del centro di igiene mentale di Bari che prevede la specializzazione in neuropsichiatria per partecipare a concorsi per assistenti, impedendo, quindi, a medici giovani e qualificati di fare un serio lavoro di prevenzione e, lasciando i CIM in situazioni di paralisi operativa.

L'apertura immediata di almeno una parte dei CIM nella provincia di Bari previsti dalla delibera, approvata da diversi anni ed ancora bloccata».

Alla Provincia di Isernia

Voto unanime: abolire il consorzio per l'ospedale di Nocera

Nuova conferma delle spaccature nella DC: i fanfaniani abbandonano la riunione del Consiglio

ISERNIA, 26

Due fatti salienti sono avvenuti ieri sera durante la seduta del Consiglio provinciale di Isernia: è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno sullo scioglimento del consorzio che gestisce l'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, e nel quale sono contenuti impegni finanziari della Giunta per risolvere i problemi immediati del personale, dopo che nell'aula avevano manifestato alcune decine di dipendenti dell'ospedale da 17 giorni in sciopero. In un documento firmato dalle confederazioni sindacali, i lavoratori hanno chiesto, a fianco alla necessità di fornire migliori condizioni di cura ai malati, una nuova politica per gli ospedali psichiatrici, il superamento del consorzio e la localizzazione dei luoghi di cura più ravvicinata alla residenza dei malati.

L'altro dato di fatto emerso è stata una ennesima conferma della spaccatura interna della DC. Infatti 3 degli 11 consiglieri democristiani hanno abbandonato l'aula, ripetendo l'azione compiuta già nella precedente seduta, con l'intento di creare difficoltà all'esecutivo e al consiglio durante la discussione sul bilancio di previsione per il 1977.

L'episodio è l'ultima testimonianza — in ordine di tempo — del braccio di ferro condotto dagli esponenti fanfaniani, in duro scontro con la componente dorotea della DC, che, irresponsabilmente, va paralizzando l'attività degli Enti locali in tutta la Regione.

Con il compagno Gravano

Oggi a Termoli assemblea dei lavoratori della Fiat

TERMOLI, 26

Domani, sabato, nella sezione del PCI di Termoli, in via 24 Maggio, 16 alle ore 16.30, si terrà una assemblea dei lavoratori dello stabilimento FIAT di Termoli per discutere sulla questione della vertenza del gruppo FIAT, sul ruolo dei comunisti all'interno dello stabilimento e sul rapporto con il territorio; all'assemblea interverrà il compagno Domenico Gravano della sezione nazionale Problemi del lavoro del PCI. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Ruggero Nobile della sezione di fabbrica.

Nell'assemblea si farà anche il punto sul tesseramento. L'anno scorso alla sezione di fabbrica dello stabilimento FIAT di Termoli avevano la tessera del PCI circa 250 operai; si tratta oggi non solo di rafforzare la presenza del Partito all'interno dello stabilimento ma di allargare la presenza organizzata del PCI nelle altre fabbriche del Basso Molise e per dare un contributo serio per la costruzione di un movimento sindacale unitario e di massa

PUGLIA - Per ridurre gli sperperi

Assistenza ospedaliera: mozione comunista all'assemblea regionale

Un'altra mozione sui mondiali di ciclismo e una interrogazione sulla rappresentanza regionale a Roma

BARI, 26

Il gruppo regionale comunista ha posto all'attenzione del Consiglio regionale, con una mozione, il problema di una migliore e più qualificata assistenza ospedaliera riducendo ovunque è possibile ogni sperpero delle spese. A questo scopo nella mozione si impegna la Giunta regionale ad istituire, con proprio personale un ufficio autorizzato ad intervenire presso gli enti ospedalieri allo scopo di rilevare esattamente la situazione e di fornire indicazioni e consigli agli organi amministrativi e sanitari per una migliore assistenza. Nell'avanzare queste richieste il gruppo comunista parte dalla premessa che dal 1. gennaio 1975 è in attuazione la legge che trasferisce l'assistenza ospedaliera alle Regioni e che la stessa detta norme agli enti ospedalieri e che la Regione ha previsto norme transitorie.

Sono da segnalare altre due iniziative del gruppo comunista: con una mozione si impegna la Giunta a relazionare al Consiglio sulle spese globalmente effettuate per la preparazione e lo svolgimento dei campionati mondiali di ciclismo e a predisporre, in accordo con gli enti locali e le organizzazioni sportive, un programma di attività e di sviluppo per il ciclismo in generale e per quello dilettantistico in particolare anche sulla base del razionale utilizzo degli impianti esistenti a Monteroni; in un'interrogazione il gruppo comunista chiede al presidente della Giunta regionale di conoscere la procedura attuata per le prime spese erogate per la istituzione della delegazione romana della Regione Puglia e si chiede di conoscere se si ritengono questi primi provvedimenti compatibili

Si è svolta a Campobasso

Folta partecipazione all'assemblea di PS

Vi hanno partecipato rappresentanti dei sindacati unitari e dei partiti democratici - Intervento di Maraffini

CAMPOBASSO, 26

Larga partecipazione all'assemblea di PS che si è svolta a Campobasso sabato 20, nei locali del cinema teatro Savoia di Campobasso sul tema «Smilitarizzazione, sindacalizzazione e riordinamento della polizia». L'assemblea era stata indetta dalle organizzazioni sindacali della SGIL, CISL, UIL, da «Ordine Pubblico» (organo di informazione di polizia) e dal comitato regionale di coordinamento di PS

Nel corso dell'assemblea è stato eletto anche un membro del direttivo nazionale nella persona di Arturo Tatta già membro del consiglio nazionale. Le due relazioni introduttive sono state svolte da Arturo Tatta, del coordinamento di PS della provincia di Campobasso, e da Giuseppe Valori, della Federazione nazionale unitaria della CGIL.

Oltre ad un gran numero di cittadini, erano presenti, alla manifestazione numerosi rappresentanti di categoria e i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale. Tra gli intervenuti Luigi Boscardi, consigliere regionale del PSI, e Mancini segretario provinciale della DC. La posizione del PCI in merito alla smilitarizzazione e sindacalizzazione delle forze di polizia è stata illustrata dal compagno Alfredo Maraffini che ha sottolineato, tra l'altro, il legame che esiste oggi tra polizia e cittadini e il ruolo che la polizia deve avere in uno stato democratico che è di tutela dei cittadini e di difesa delle istituzioni.

Nelle conclusioni fatte da Giuseppe Vettore è stato detto che bisogna arrivare a delle assemblee in tutti i posti e in tutte le città per chiedere l'adesione al sindacato e la scelta dei delegati.

Pendolari bloccano le ferrovie in Puglia

BARI, 26

Gruppi di viaggiatori pendolari hanno attuato stamani tre blocchi ferroviari a Brindisi, Fasano, Gioia del Colle per protestare contro i disagi dei collegamenti.

In particolare, nella stazione di Brindisi una cinquantina di operai del quarto centro siderurgico dell'Italsider di Taranto ha impedito per tre ore la partenza di un treno locale poiché i vagoni erano senza riscaldamento.

Le altre due manifestazioni di protesta sono state compiute a causa dei continui ritardi di convogli locali.

il dito nell'occhio

Il pesce avvelenato di Santa Gilla

A Cagliari, la città più ghiotta di pesce fino a qualche mese fa, la gente non compra pesci: ha paura, diserta le pescherie e i punti di vendita nei mercati generali. Perché tanto allarme? Lo hanno spiegato i pescatori, intrattenendo stamane i cittadini nella piazza del Carmine, davanti al Comune, nei mercati, nelle strade popolari. Essi hanno informato le donne e i lavoratori della loro attività, che è sempre più aleatoria per la riduzione del pescato e soprattutto per la sua qualità. La vendita di prodotti ittici di ogni qualità nei mercati di Cagliari e della provincia è paurosamente calata

Le massaie sanno che le acque di Santa Gilla risultano fortemente insaponate e impregnate di sostanze nocive. Nella laguna è stata accertata la presenza di sali di mercurio e di cromo provenienti dagli scarichi della Rumianca e della Sitius. Un forte inquinamento è dovuto agli scarichi fognari. Chi mangia pesci di Santa Gilla corre rischi gravissimi. E' quindi logico che i cagliaritani rifiutino di acquistarne.

La recente decisione della giunta regionale di interdire lo stagno ad ogni attività peschereccia, ha fatto precipitare la crisi, mettendo sul lastrico, non solo i pescatori, ma tutti gli operatori della pesca. Centinaia di famiglie sono letteralmente alla fame. La crisi ha investito anche i pescatori che operano nel porto e in altre zone rivierasche, i cosiddetti «pescatori del mare aperto».

Ogni attività è ferma nell'intero settore, in quanto non si registra soltanto l'inquinamento al mercurio nelle acque lagunari, ma la morìa di pesci avviene nell'intero golfo di Cagliari, fino a Sarroch (dove è in funzione la raffineria della Saras), provocando una grossa morìa di pesci e quindi danni incalcolabili ad un'industria con migliaia di addetti e un fatturato annuo di qualche decina di miliardi.

Una volta c'era il vibrione colerico a Santa Gilla. Non è morto Esiste ancora. E' diventato il vibrione della fame. Bisogna eliminarlo. Altrimenti diventerà un ospite abituale da trattare, se non col limone, con qualche preparato a base di mercurio cancerogeno dell'industria chimica.

I governanti democristiani, in tutti questi anni, potevano fare e non hanno fatto. Essi han lasciato correre, condizionati da indirizzi politici deleteri per il lavoro, la salute, la vita dei sardi. Dallo stagno dei veleni occorre uscire, salvando le fabbriche, la ricchezza idrica, l'uomo. E' possibile. Bastano la buona volontà e una linea politica chiara.